

Gli alfabeti dell'intercultura

a cura di

Massimiliano Fiorucci, Franca Pinto Minerva,
Agostino Portera

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre*

© Copyright 2017

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674908-6

Indice

Introduzione. Le parole e il confronto sono importanti <i>Massimiliano Fiorucci, Franca Pinto Minerva, Agostino Portera</i>	9
A come Accoglienza <i>Raffaella Biagioli</i>	19
Adozione internazionale e interetnica <i>Stefania Lorenzini</i>	31
Ambiente vs Intercultura <i>Rosella Persi</i>	45
Appartenenza, appartenenze <i>Paola Dusi</i>	55
Biografie (e autobiografie) <i>Caterina Benelli</i>	69
Cambiamento sociale, difese e resistenze <i>Tommaso Fratini</i>	79
Cittadinanza <i>Clara Silva</i>	91
Colto/a, cultura, intercultura <i>Maria Sebastiana Tomarchio</i>	101
Competenze interculturali (a scuola) <i>Marta Milani</i>	111
Comunicazione interculturale <i>Paola D'Ignazi</i>	121
Confine <i>Gabriella D'Aprile</i>	131
Conoscere l'Islam: la medicina islamica <i>Pasquale Renna</i>	143
Contesti eterogenei <i>Davide Zoletto</i>	155

Convivenza	
<i>Veronica Riccardi</i>	163
Cultura, intercultura, transcultura	
<i>Ivana Padoan</i>	173
Decoloniale	
<i>Maria Teresa Muraca</i>	199
Dialogo	
<i>Anna Maria Passaseo</i>	209
Diaspore	
<i>Giuseppe Burgio</i>	223
Didattica dei personaggi ponte	
<i>Vinicio Ongini</i>	233
Discriminazioni	
<i>Silvio Premoli, Stefano Pasta</i>	251
Donne musulmane / femminismo islamico	
<i>Carla Roverselli</i>	261
Educazione alla giustizia sociale	
<i>Massimiliano Tarozzi</i>	271
Educazione alla pace	
<i>Silvia Guetta</i>	281
Educazione e pedagogia interculturale	
<i>Agostino Portera</i>	299
Educazione plurilingue	
<i>Marinella Muscarà</i>	311
Famiglie migranti e vulnerabilità	
<i>Maura Di Giacinto</i>	321
Genere, etnia e identità	
<i>Simonetta Ulivieri</i>	333
Immagini e simboli	
<i>Rosa Grazia Romano</i>	343
Immigrazione, genere, lavoro di cura	
<i>Francesca Dello Preite</i>	351
Integrazione. Il concetto di integrazione in ambito pedagogico	
<i>Ivana Bolognesi</i>	361
Intercultura e <i>Critical Pedagogy</i>	
<i>Domenica Maviglia</i>	373

Intercultura e nuove tecnologie <i>Luisa Zinant</i>	383
Letteratura e intercultura <i>Donatello Santarone</i>	399
Mediazione Interculturale: prospettiva decoloniale e pedagogia dell'incontro <i>Rosanna Cima</i>	409
Metafore culturali <i>Emiliano Macinai</i>	417
Minoranze e intercultura: migrazioni, genere, diritti umani <i>Tiziana Chiappelli</i>	425
Minori stranieri non accompagnati e richiedenti asilo <i>Luca Agostinetto</i>	439
Narrazioni decentrate <i>Elena Zizioli</i>	455
Narrazioni per educare. Storytelling for education <i>Mariangela Giusti</i>	465
Ospitalità narrativa e senso della 'Matria' <i>Laura Marchetti</i>	477
Parole che includono. L'italiano per (non essere) stranieri <i>Graziella Favaro</i>	495
Progettazione partecipata e intercultura: linee di intersezione e di cittadinanza <i>Rosita Deluigi</i>	515
Razzismi <i>Milena Santerini</i>	525
Riconoscimento e misconoscimento <i>Franca Pinto Minerva</i>	533
Rifugiati <i>Marco Catarci</i>	559
Rom e Sinti <i>Massimiliano Fiorucci</i>	569
Shock culturale, migrazioni, resilienza <i>Alessandro Vaccarelli</i>	597
Stereotipi e pregiudizi <i>Federico Zannoni</i>	607
Appello per l'educazione interculturale	617

Introduzione

Le parole e il confronto sono importanti

*Massimiliano Fiorucci, Franca Pinto Minerva,
Agostino Portera*

In una memorabile scena del suo film *Palombella rossa* (1989), Nanni Moretti afferma che «Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti!». Ecco, anche noi crediamo che le parole siano importanti soprattutto quando si affrontano tempi complessi e delicati quali quelli dell'immigrazione e dell'avvento di società multiculturali che rischiano di essere facilmente strumentalizzati per dividere o per costruire facili consensi. Il mondo pedagogico, tuttavia, da molti anni si è fatto interprete di questa esigenza elaborando visioni e proposte all'avanguardia e mai banali su questi temi. In Italia, sono della fine degli anni Ottanta e dei primi anni Novanta del secolo scorso le prime ricerche e i primi studi pedagogici che avevano come proprio oggetto i fenomeni migratori e le relazioni interculturali. Oggi le questioni migratorie rappresentano uno dei principali elementi della contemporaneità ma spesso vengono affrontate con superficialità e facendo ricorso a semplificazioni inaccettabili che non spiegano, non tengono conto delle variabili in gioco, non aiutano a decodificare le complesse trame delle relazioni fra i fattori in gioco. Oggi, a distanza di circa trent'anni dai primi studi, gli autori del presente volume si sono chiesti se le categorie allora utilizzate siano ancora valide. Abbiamo sentito la necessità di costituirci in comunità di ricerca per confrontarci a livello nazionale, tenendo conto della letteratura internazionale più significativa e mettendo in comune i nostri studi, abbiamo deciso di dar corpo a al presente progetto, mettendo a punto una sorta di "cassetta degli attrezzi" concettuale per tutti coloro che a diverso titolo si confrontano con le diversità (insegnanti, educatori, operatori sociali, mediatori, ecc.). Questa è la genesi del libro che presentiamo a partire dalla costituzione del Gruppo di Pedagogia interculturale della Società Italiana di Pedagogia (SIPED).

Presentazione e finalità del Gruppo di Lavoro di Pedagogia interculturale della SIPED

Attualmente i residenti stranieri presenti sul territorio italiano sono circa 5 milioni con un'incidenza dell'8,2% sulla popolazione residente (Idos, 2015). I paesi di provenienza sono più di 190 e l'alto numero di nazionalità rilevate sul territorio ha portato alcuni studiosi a definire la società italiana una sorta di "arcipelago migratorio", in quanto sono presenti, con percentuali diverse, persone provenienti da quasi tutti i paesi del globo. E, tuttavia, i prime cinque paesi per provenienza sono la Romania (1.131.839 presenze), il Marocco (449.058), l'Albania (490.483), la Cina (255.820) e l'Ucraina (226.060) i cui cittadini rappresentano la metà dei migranti presenti nella penisola.

Questo significativo flusso migratorio ha avuto forti ripercussioni sul sistema scolastico, in poco meno di venti anni il numero di studenti stranieri si è più che decuplicato, passando da 59.389 unità (a.s. 1996-97) a più di 800.000 (a.s. 2014-15) con un'incidenza percentuale di bambini e ragazzi di cittadinanza estera (la maggior parte dei quali è nata in Italia) che ha raggiunto il 9,2%.

Di fronte ad una tale situazione è necessario, dunque, elaborare risposte educative all'altezza dei problemi del presente. I processi di globalizzazione e di interdipendenza planetaria in atto, nonché la configurazione in senso multiculturale delle odierne società, interrogano profondamente i sistemi educativi e formativi che devono oggi mirare alla formazione dei cittadini del mondo. A nostro parere, oggi, nel tempo della globalizzazione e dell'interdipendenza planetaria, tutta l'educazione andrebbe coniugata in chiave interculturale. Come si è detto in forma più ampia e più esplicita in altra sede¹, l'approccio interculturale, da considerare come la risposta pedagogica migliore alla situazione modificata, tiene conto di tutte le differenze presenti, considerando i concetti di "identità" e "cultura" in maniera dinamica e l'alterità, l'emigrazione, la vita in una società complessa e multiculturale come opportunità di arricchimento e di crescita individuale e collettiva. Collocandosi tra universalismo e relativismo, tiene conto di opportunità e limiti sia della pedagogia transculturale (considerazio-

¹ Per maggiori approfondimenti sullo sviluppo storico, il significato semantico e la didattica della pedagogia interculturale, cfr. F. Pinto Minerva, *L'intercultura*, Laterza, Roma-Bari 2002; A. Portera, *Manuale di pedagogia interculturale*, Laterza, Roma-Bari 2013; M. Fiorucci, *Gli altri siamo noi. La formazione interculturale degli operatori dell'educazione*, Armando, Roma 2011.

ne degli aspetti comuni) sia della pedagogia multiculturale (riconoscimento e rispetto delle differenze), ma li supera ambedue aggiungendo la possibilità di dialogo, confronto e interazione.

La formazione interculturale degli insegnanti e degli educatori occupa, in tale prospettiva, un posto di tutto rilievo: è solo a partire da una corretta impostazione del lavoro educativo nella scuola che si può sperare di diffondere una sempre più necessaria “cultura della convivenza”. Non si tratta di un obiettivo facile: insegnanti ed educatori per primi sono chiamati a rimettere in discussione i propri paradigmi di riferimento con l’obiettivo di attenuare il tasso di etnocentrismo presente nel nostro sistema educativo.

Si è venuta a definire, pertanto, la proposta di un’educazione interculturale che si configura come la risposta in termini di prassi formativa alle sfide poste dal mondo delle interdipendenze; essa è un progetto educativo intenzionale che taglia trasversalmente tutte le discipline insegnate nella scuola e che si propone di modificare le percezioni e gli abiti cognitivi con cui generalmente ci rappresentiamo sia gli stranieri sia il nuovo mondo delle interdipendenze.

Il gruppo di lavoro istituito presso la SIPED (Società Italiana di Pedagogia) si propone, dunque, di:

- avviare un confronto nazionale tra studiosi impegnati sui temi dell’educazione e della pedagogia interculturale;
- promuovere e coordinare attività di ricerca sia metodologiche che applicative nel campo dell’Educazione Interculturale;
- promuovere iniziative interdisciplinari;
- promuovere convegni e seminari scientifici;
- diffondere gli esiti delle ricerche compiute.

Composizione del Gruppo di Lavoro

Coordinatori nazionali: Massimiliano Fiorucci (Università di Studi Roma Tre), Franca Pinto Minerva (Università di Foggia), Agostino Portera (Università di Verona).

Componenti: Luca Agostinetto (Università di Padova), Alessia Bartolini (Università degli Studi di Perugia), Caterina Benelli (Università di Messina), Raffaella Biagioli (Università di Firenze), Ivana Bolognesi (Università di Bologna), Giuseppe Burgio (Università di Palermo), Livia Cadei (Università Cattolica del Sacro Cuore), Giovanna Campani (Università di Firenze), Marco Catarci (Università di Roma Tre), Tiziana Chiappelli (Università di Firenze), Rosanna Cima

(Università di Verona), Gabriella D'Aprile (Università di Catania), Paola D'Ignazi (Università degli Studi di Urbino 'Carlo Bo'), Rosita Deluigi (Università di Macerata), Maura Di Giacinto (Università di Roma Tre), Paola Dusi (Università di Verona), Tommaso Fratini (Università di Firenze), Antonio Genovese (Università di Bologna), Mariangela Giusti (Università di Milano Bicocca), Silvia Guetta (Università di Firenze), Stefania Lorenzini (Università di Bologna), Emiliano Macinai (Università di Firenze), Domenica Maviglia (Università di Messina), Elena Mignosi (Università di Palermo), Marta Milani (Università di Verona), Mariateresa Muraca (Università di Verona), Marinella Muscarà (Università di Enna Kore), Ivana Padoan (Università Ca' Foscari Venezia), Anna Maria Passaseo (Università di Messina), Rosella Persi (Università degli Studi di Urbino 'Carlo Bo'), Silvio Premoli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Veronica Riccardi (Università di Roma Tre), Rosa Grazia Romano (Università di Messina), Carla Roverselli (Università degli Studi di Roma Tor Vergata), Serena Sani (Università del Molise), Donatello Santarone (Università Roma Tre), Milena Santerini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Clara Silva (Università di Firenze), Maria Sebastiana Tomarchio (Università di Catania), Massimiliano Tarozzi (Università di Bologna), Alessandro Vaccarelli (Università dell'Aquila), Federico Zannoni (Università di Bologna), Elena Zizioli (Università di Roma Tre), Luisa Zinant (Università di Udine), Davide Zoletto (Università di Udine).

Componenti esterni (uditori): Cristina Balloi (Università di Verona), Francesca Dello Preite (Università di Firenze), Maria Grasso (Università di Firenze), Giorgia Meloni (Università di Roma Tre)

Incontri e attività

Il primo incontro di presentazione del gruppo si è svolto a Roma il 29 maggio 2014 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre. Oltre ai coordinatori del Gruppo e alla Presidente della SIPED, prof.ssa Simonetta Ulivieri, sono intervenuti direttamente per presentare i loro ambiti di ricerca e i loro progetti le colleghe Mariangela Giusti (Università di Milano Bicocca), Marinella Muscarà (Università di Enna Kore), Silvia Guetta e Clara Silva (Università di Firenze). Erano presenti, inoltre, Marco Catarci (Università Roma Tre), Rosita Deluigi (Università di Macerata), Emiliano Macinai (Università di Firenze), Serena Sani (Università del Mo-

lise), Veronica Riccardi (Università Roma Tre), Alessandro Vaccarelli (Università dell'Aquila).

Nelle conclusioni del primo incontro si è sottolineata la necessità di lavorare sui seguenti temi:

- confrontarsi e presentare le ricerche in corso in Italia attraverso uno o più seminari tematici;
- ipotizzare la costruzione di gruppi di ricerca interateneo;
- verificare i possibili sviluppi internazionali del gruppo di lavoro;
- rinforzare le reti di ricerca sul territorio nazionale;
- ipotizzare un convegno periodico sullo stato dell'arte degli studi interculturali.

Nel frattempo la SIPED ha elaborato e diffuso il documento “Ripensare la scuola nella società di oggi. Punti salienti per una *vision* innovativa, concreta e lungimirante” (novembre 2014) all'interno del quale la dimensione interculturale rivestiva una posizione di primo piano. Il punto 3 del documento, infatti, relativo a “Democrazia pluralista e accoglienza interculturale” recita così: “La società italiana è oggi, nei fatti, multiculturale, con la presenza di circa 5 milioni di immigrati (una proporzione analoga a quella degli altri Paesi dell'Unione Europea) e con l'eredità di una lunga vicenda di emigrazione che, nell'arco di un secolo, ha coinvolto ben 27 milioni di connazionali. La necessità di gestire efficacemente la differenza culturale nella società impone un forte investimento sull'educazione interculturale, come progetto intenzionale di promozione del dialogo e del confronto culturale rivolto a tutti, italiani e stranieri, per costruire le forme di una cittadinanza attiva, consapevole e interculturale. Oggi la scuola italiana è frequentata da circa 800 mila allievi stranieri, provenienti da ben 196 differenti paesi del mondo (nella scuola italiana è rappresentato il mondo intero!) e la crescita di una seconda generazione della migrazione (composta da giovani arrivati nel nostro paese in età precoce o nati da genitori immigrati in Italia), la scuola rappresenta oggi un laboratorio privilegiato per la costruzione di una democrazia pluralista e socialmente coesa. Tale intento esige, però, un forte investimento formativo nei confronti degli insegnanti, affinché acquisiscano nuove competenze pedagogiche, sulla base di principi di apertura culturale, accoglienza e inclusione, per fare delle diversità culturali un punto di vista privilegiato dei processi educativi” (SIPED, 2014, pp. 4-5).

Il secondo incontro si è svolto sempre a Roma il 27 febbraio 2015 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre. Nella prima parte dell'incontro, dopo un'in-

troduzione da parte dei coordinatori e della Presidente della SIPED, prof.ssa Simonetta Ulivieri, ci si è confrontati in forma seminariale a partire da una lettura critica in chiave pedagogica del documento del MIUR (2014), *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*. Sono intervenuti con contributi orali e scritti i colleghi Davide Zoletto, Silvia Guetta, Ivana Bolognesi, Massimiliano Tarozzi, Marinella Muscarà, Ivana Padoan. Successivamente sono state presentate ricerche in corso o esiti di ricerche già concluse da parte di Alessandro Vaccarelli, Rosanna Cima, Maura Di Giacinto.

Nel corso del secondo incontro è emerso dalla discussione che in alcuni Atenei italiani l'attenzione agli insegnamenti pedagogici di carattere interculturale stia diminuendo ed è stata, quindi, elaborata la seguente mozione che è stata poi inviata alla prof.ssa Ulivieri che ha provveduto alla sua diffusione a livello nazionale:

«Il Gruppo di Lavoro SIPED sulla “Pedagogia interculturale”, riunitosi a Roma in data 27 febbraio 2015, segnala con preoccupazione come nei diversi Atenei italiani e, in particolare, nei corsi di studio di ambito educativo, formativo, sociale e delle scienze motorie, a fronte di società sempre più complesse e sempre più abitate dalle differenze, si stanno progressivamente riducendo gli spazi riservati agli insegnamenti di pedagogia interculturale, sia in termini di crediti formativi universitari sia in termini di denominazione degli insegnamenti stessi. Il gruppo evidenzia la centralità e l'imprescindibilità di tali insegnamenti per la formazione dei futuri insegnanti, educatori, formatori ed operatori sociali e socio-educativi e sottolinea come tali insegnamenti debbano anzi essere oggi potenziati anche in considerazione delle ineludibili istanze di una società multiculturale.

Il Gruppo chiede quindi alla Presidente della SIPED, prof.ssa Simonetta Ulivieri, di farsi portavoce di tali esigenze presso la Conferenza Nazionale Universitaria di Scienze della Formazione e presso tutti i Direttori dei Dipartimenti di Scienze dell'Educazione e della Formazione d'Italia».

L'incontro di Enna, svoltosi nei giorni 17 e 18 luglio 2015, documentato puntualmente nel contributo della dott.ssa Raffaella C. Strongoli che ha riferito circa gli esiti del Gruppo di Lavoro in occasione dell'ultima sessione della Summer School², si è concluso ribadendo la necessità, da parte del Gruppo, di intervenire anche sulle politiche educative italiane di carattere interculturale e attraverso l'invito a produrre un documento di analisi e di proposte circa le politiche interculturali

² Raffaella C. Strongoli, *Report Gruppo di lavoro Pedagogia interculturale. Summer School Siped 2015. La ricerca pedagogica*, in Marinella Muscarà, Simonetta Ulivieri (a cura di), *La ricerca pedagogica in Italia. Atti della seconda Summer School SIPED*, Edizioni ETS, Pisa 2016.

del MIUR da inviare ai referenti ministeriali.

Il terzo seminario del gruppo si è svolto il 2 ottobre 2015 presso l'Università di Firenze per continuare il confronto tra le linee di ricerca e per discutere e perfezionare il documento, dal titolo "Il Gruppo di Pedagogia interculturale della SIPED e le politiche interculturali del MIUR". Tale documento è stato successivamente inviato al MIUR all'attenzione del Direttore Generale, dott.ssa Giovanna Boda, del Dirigente, dott. Raffele Ciambrone, del dott. Vinicio Ongini e presentato da parte del prof. Massimiliano Fiorucci nell'ambito del Seminario dell'"Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'integrazione" tenutosi a Roma presso il MIUR in data 14 ottobre 2015.

Nel corso dell'incontro di Firenze il Gruppo, a partire da una Discussione seminariale sui concetti chiave della Pedagogia interculturale, ha deciso di dar vita al volume che presentiamo in questa sede.

L'ipotesi del volume e la sua definitiva struttura sono state definitivamente approvate nel corso del IV seminario del gruppo tenutosi presso l'Università di Bologna il 12 febbraio 2016.

Principali linee di ricerca emerse

Nel corso degli incontri e del continuo confronto tra i componenti del Gruppo in presenza e a distanza sono emerse molte linee di ricerca che denotano la grande vivacità degli studi interculturali in Italia. A titolo esemplificativo se ne indicano di seguito solo alcune:

- i fondamenti epistemologici della pedagogia interculturale: parole chiave e concetti di fondo (sono ancora valide le categorie in uso?);
- il razzismo e l'antirazzismo;
- le competenze interculturali in campo educativo, sociale, sanitario, ecc.;
- gli studi comparativi sull'intercultura;
- la formazione interculturale degli insegnanti, dei dirigenti scolastici, degli educatori, ecc.;
- le prospettive interdisciplinari negli studi interculturali;
- l'educazione interculturale nella scuola: teorie, pratiche e politiche;
- i curricula interculturali;
- l'analisi critica dei libri di testo e le rappresentazioni dell'altro;
- letteratura e intercultura;

- il contributo della letteratura migrante agli studi interculturali;
- l'educazione interculturale nell'extrascuola e nell'educazione informale;
- la mediazione interculturale: mediazione e mediatori;
- l'educazione degli adulti e l'intercultura;
- intercultura e genere;
- la questione dei rifugiati;
- l'insegnamento dell'Italiano L2: adulti e minori;
- i minori stranieri non accompagnati;
- i Rom e i sinti;
- il ruolo dell'associazionismo (migrante e non) e del terzo settore come agenti del dialogo interculturale;
- la questione del plurilinguismo;
- le cosiddette seconde generazioni;
- gli studenti di origine straniera all'Università;
- le adozioni internazionali e l'interculturalità;
- l'educazione alla pace e il dialogo interculturale;
- il dialogo interreligioso;
- la cittadinanza interculturale e la giustizia sociale.

Il volume “Gli alfabeti interculturali”

Il confronto all'interno del gruppo, le linee di ricerca emerse, la necessità di ripensare le categorie in uso e di dotare studenti, operatori e ricercatori di un corredo di saperi condiviso hanno fatto emergere l'opportunità di costruire un volume ricco, articolato e modulare all'interno del quale ogni voce è in sé compiuta ma, nello stesso tempo, rinvia alle altre. Le diverse voci, senza trascurare il rigore scientifico, sono tessere di un mosaico che ridisegna il campo dell'approccio interculturale in educazione sempre più necessario per affrontare con consapevolezza la complessità dei processi educativi mai banali e mai uguali a se stessi. Ogni lettore potrà costruire un proprio personale percorso di lettura a partire dalle proprie esigenze e dal proprio patrimonio culturale di partenza. Il volume può essere quindi considerato sia come un manuale di base per ulteriori studi e ricerche sul piano teorico, sia come un dizionario per aggiornare di volta in volta il proprio repertorio di competenze e di conoscenze, sia soprattutto come strumento di riferimento concreto per operatori nel settore interculturale.

Confidiamo che possa divenire un prezioso strumento, utile per ricercatori, studenti, insegnanti, educatori, operatori sociali, mediatori e per tutti coloro che, pur nella consapevolezza dei molteplici rischi, intendono affrontare le sfide della globalizzazione, dell'interdipendenza planetaria e della vita in contesti multi-etnici e multiculturali in termini di arricchimento personale e sociale, valorizzando tutte le diversità nell'ambito dei principi e valori della democrazia.

Bibliografia

- Fiorucci M., *Gli altri siamo noi. La formazione interculturale degli operatori dell'educazione*, Armando, Roma 2011.
- Gruppo di Pedagogia interculturale SIPED, *Il Gruppo di Pedagogia interculturale della SIPED e le politiche interculturali del MIUR*, Roma, ottobre 2015.
- Idos-UNAR, *Dossier Statistico Immigrazione 2015*, Idos, Roma 2015.
- Pinto Minerva F., *L'intercultura*, Laterza, Roma-Bari 2002.
- Portera A., *Manuale di pedagogia interculturale*, Laterza, Roma-Bari 2013.
- SIPED (Società Italiana di Pedagogia), *Ripensare la scuola nella società di oggi. Punti salienti per una vision innovativa, concreta e lungimirante*, Firenze-Roma, novembre 2014 (il documento è disponibile al seguente indirizzo: www.siped.it).

Adozione internazionale e interetnica

International and interethnic adoption

Stefania Lorenzini¹

Abstract: International adoption is a complex universe, that develops between transnational dimensions and intimate relationships and private of family affection. The life stories of children and adoptive parents, the delicate mutual adjustment processes and dynamics, sometimes problems, of adoptive families have led us, in Italy, to define with increasing rigor of preparation courses and evaluation of adoptive parenthood. Welcoming the mutual estrangement, open emphatically to the peculiarities of the children makes the adoptive parenthood able to foster in them the evolution of personal well-being and complete identities, plural identities.

Keywords: International adoption; intercultural education; differences; parenting.

Parole chiave: Adozione internazionale; educazione interculturale; differenze; genitorialità.

L'adozione internazionale è l'adozione di una/un bambina/o straniera/o fatta nel suo paese di origine, davanti alle autorità e alle leggi che vi operano. Affinché l'adozione pronunciata all'estero sia efficace in Italia occorre seguire procedure stabilite da leggi italiane e internazionali (Cavallo, 2005; Fadiga, 2003; Lorenzini, 2004)², altrimenti il/

¹ Ricercatrice in Pedagogia Generale e Sociale, insegna Pedagogia Interculturale, presso la Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione, Dipartimento di Scienze dell'Educazione-Università di Bologna.

² Principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, in materia di adozione di bambini italiani e stranieri, dagli anni Sessanta ad oggi: L. 5 giugno 1967, n. 431, *Norme dell'adozione speciale*; L. 4 maggio 1983, n. 184, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*; *Convezione sui diritti dell'infanzia*. Approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991 n. 176 depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991; *Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993; L. 31 dicembre 1998, n. 476, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale*, fatta a L'Aia il 29 maggio 1993. *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri*; L. 28 marzo

Ambiente *vs* Intercultura

Environment *vs* interculturalism

Rosella Persi

Abstract: This paper proposes a reflection on the concept of environment in relation to intercultural processes. It thus highlights the close relationship among the natural and social environment and humans, migrations, cultural contaminations. These aspects are strongly linked together. Sometimes, however, their interconnection is not immediately evident, therefore it needs to be clarified in order to be understood and comprehended. Such interconnection is the pre-condition for acquiring a new way of thinking and behavior inspired by the sharing of values, solidarity and an active participation, in the direction of a more fraternal and democratic world.

Keywords: Social and natural environment; intercultural processes; solidarity and active participation.

Parole chiave: Ambiente naturale e sociale; processi interculturali; solidarietà e partecipazione attiva.

Ambiente. Dotare questo termine di un unico e compiuto significato è impresa ardua e, soprattutto se vi si affianca quello di intercultura, ci si accorge di quanto si carichi di significati e sfaccettature. Di per sé è di uso comune e largamente utilizzato. Nel momento in cui si tenta di dargli una definizione ci si accorge, però, di quanto ampia possa essere la gamma delle interpretazioni, nessuna pienamente esaustiva e tutte con manifesta esigenza di collocazione in un determinato contesto e/o ambito disciplinare. D'altra parte è concetto trasversale, è crocevia di problemi e di settori disciplinari differenti e distinti: spazia dall'ecologia all'economia, dalle scienze naturali a quelle umane, politiche e giuridiche.

Da quanto affermato, ben si comprende che la difficoltà non stia tanto nell'esprimere cos'è l'ambiente, che sin dalla scuola dell'obbligo viene presentato come tutto ciò che di visibile e invisibile ci sta intorno e ci circonda, fornendo lo spazio di vita e di esperienza, dal terreno su cui camminiamo all'aria che respiriamo, dai suoni che udiamo alle

Biografie (e autobiografie) Biographies (and autobiographies)

Caterina Benelli

Abstract: Biographies and autobiographies are issues which have become part of the contemporary educational research. We see a growing presence of research and projects that use the autobiographical device to get to know new and complex situations that require theories and practices focusing on listening and acceptance of biographies of others. In particular we refer to the life stories from different cultures. This paper presents an exploratory research withing a community that welcomes and takes care of other people's biographies: the case of Lampedusa.

Keywords: Biographies; autobiographies; hospitality; Lampedusa.

Parole chiave: Biografie; autobiografie; accoglienza; Lampedusa.

1. Biografie e autobiografie

Le parole chiave scelte in questo contributo sono: “biografie” e “autobiografie”. Esse appartengono ad un focus di ricerca di cui mi occupo da circa venti anni attraverso un lavoro di didattica, formazione e ricerca in ambito pedagogico a livello nazionale e internazionale¹. Se l'autobiografia è un dispositivo pedagogico che considera l'atto della scrittura personale come momento formativo e di cura di sé², le

¹ Chi scrive è membro del Comitato Scientifico dell'Associazione internazionale per la ricerca auto-(bio)grafica *Biograph*. L'associazione annualmente organizza il CIPA, Congresso Internacional de Pesquisa (Auto)biográfica – Brasil. È, inoltre, la vice-presidente e membro del Comitato scientifico della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, un'Associazione culturale che promuove la cultura e la formazione autobiografica attraverso la Scuola *Mnemosyne* e le numerose attività scientifiche e formative promosse a livello nazionale e internazionale. Tra i volumi pubblicati sulla ricerca pedagogica in ambito biografico, segnaliamo: C. Benelli, A.D. Pedrotti, *La formazione autobiografica in gruppo*, Unicopli, Milano, 2017.

² Dalla letteratura pedagogica in chiave autobiografica tra i vari testi, ricordiamo: D. Demetrio (1996), *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Cortina, Milano; D. Demetrio (1998), *Pedagogia della memoria. Per se stessi, con gli altri*, Meltemi, Roma; F. Cambi (2007), *L'autobiografia come strumento formativo*, Laterza, Roma-Bari.

Cittadinanza

Citizenship

Clara Silva

Abstract: The pluralistic nature of present societies, enhanced by globalization and international migrations, calls for the development of an idea of intercultural citizenship that exceeds the common and univocal concept of “belonging”. The reflection on the various dimensions of citizenship – legal, socio-cultural, educational – even through the reference to the history of this concept, reveals the strategic role of intercultural education in the construction of a new conception of citizenship, that can be adequate to the current historical conjuncture and to the function that educational institutions can play in this regard.

Keywords: Citizenship; sense of belonging; intercultural education; education; democracy.

Parole chiave: Cittadinanza; appartenenza; intercultura; educazione; democrazia.

1. Il concetto di cittadinanza

Il tema della cittadinanza è da alcuni anni al centro di una riflessione che coinvolge diversi ambiti disciplinari, da quello storico-politico a quello giuridico, da quello filosofico a quello sociologico e pure a quello pedagogico, dando vita a un campo di studi autonomo e interdisciplinare definito *citizenship studies* (Isin, Turner, 2002; Isin, Nyers, 2014). Il carattere pluralistico delle società attuali, esaltato dal fenomeno delle migrazioni internazionali, ha sollecitato il dibattito sul multiculturalismo, all'interno del quale la questione della costruzione di una nuova idea di cittadinanza è divenuta di estrema importanza. Urgente pare l'elaborazione di una cittadinanza fondata sull'idea di un'appartenenza al plurale, che permetta a ciascuna persona, qualunque sia la sua origine, di sentirsi contemporaneamente appartenente a più paesi, a più culture, senza per questo dover mettere in discussione il legame con le proprie origini o misconoscere le proprie radici culturali. La pedagogia rispetto a ciò assume su di sé il compito di elaborare un modello educativo capace di formare a una

Comunicazione interculturale

Intercultural communication

Paola D'Ignazi

Abstract: Communication, a global and complex experience, summons different kinds of languages and extra linguistic factors which assume different characters and meanings amongst every single culture. Concerning people from different cultural provenance, the unsuccessful results of communication, expressed by misunderstandings, incomprehension and conflicts, are mainly determined by mismatches on the level of *signified* (as a result of a socially shared interpretative activity), which cause the speakers to have a reciprocal feeling of extraneousness. The linguistic differences aren't the only stumbling blocks in intercultural communication; non-verbal misinterpretations, preconceptions, stereotypes and even the assumption of similarity are also implied. The *intercultural competence* as the capacity of mutual facing and comprehending the *diversity*, can develop on the educational ground through reflecting upon the variability of implicit communicative rules and the consciousness of the possible stumbling blocks one can meet through the dialogical process.

Keywords: Intercultural communication; communicative and linguistic competence; stumbling blocks in intercultural communication; intercultural competence.

Parole chiave: Comunicazione interculturale; competenza linguistica e comunicativa; ostacoli della comunicazione interculturale; competenza interculturale.

La definizione di *comunicazione interculturale* identifica sia un processo comunicativo dialogico tra individui di diversa appartenenza culturale, sia, per estensione, una compagine di studi, in prevalenza angloamericani, che convergono in una nuova area di ricerca. Le interazioni fra soggetti provenienti da differenti universi culturali sono diventate oggetto di studio di una giovane disciplina, la *Comunicazione interculturale*, *Intercultural Communication* (ICC), che sebbene fondi la propria impostazione teorica sui principi della comunicazione, costituisce di fatto un corpo di studi interdisciplinari autonomo, che si colloca ad un livello intermedio tra le scienze che trattano aspetti macro-sociali, come la sociologia e l'antropologia, e quelle che ap-

Contesti eterogenei

Diverse environments

Davide Zoletto

Abstract: The aim of this chapter is to discuss how – in order to educationally understand schools and neighborhoods with a high migrant and postmigrant presence – it is important to move beyond culturalistic approaches, that tend to see the cultural sphere as the main field of research and of educational action. The chapter suggests that the complexity of aspects that interweave within schools and neighborhoods with a high migrant and postmigrant presence can be educationally understood if we focus on the intersections of a multiplicity of differences (gender, class, culture, migrant background, age etc.).

Keywords: Diverse environments; Schools with a high migrant presence; Neighborhoods with a high migrant presence; Postmigrants.

Parole chiave: Contesti eterogenei; Scuole ad alta presenza migratoria; Quartieri ad alta presenza migratoria; Postmigranti.

I contesti educativi contemporanei sono sempre più caratterizzati da forme di eterogeneità complesse che appare difficile leggere attraverso le lenti di un solo tipo di “differenza”. Differenze di genere, differenze socio-economiche, differenze di età, differenze linguistiche, differenze culturali – tanto per fare riferimento solo ad alcuni degli ambiti più immediatamente rilevabili – si intrecciano nei percorsi educativi dei soggetti in formazione e delle loro famiglie. Tali percorsi educativi, fra l’altro, intersecano in momenti e modi sempre diversi e situati specifiche esperienze biografiche che si riverberano a loro volta su tali percorsi: si pensi, ad esempio, in particolare in momenti come quelli correnti segnati da diffuse situazioni di concreta crisi economica, all’impatto che – entro il percorso di una famiglia – può rivestire la perdita dell’occupazione da parte di un genitore, nonché la difficoltà che per il genitore stesso può conseguire a rientrare entro il mercato del lavoro. O, ancora, si pensi alle diverse modalità con le quali può essere presente, nel percorso di una famiglia, un’esperienza come

Decoloniale: proposte politico-pedagogiche

Decolonial thinking: political and pedagogical proposals

Mariateresa Muraca

Abstract: The contribution is divided into two parts. Initially, I explore some key concepts developed by the modernity-coloniality collective in order to shed light on the genealogy of Latin American decolonial thinking, the ruptures concerning postcolonial studies and European/Eurocentric authors, the lively internal debate. Subsequently, I go deeply into the matter of pedagogical articulations of the decolonial proposal by referring particularly to intercultural and pedagogical experiences and projects.

Keywords: Decolonial thinking; coloniality; Latin America; social movements.

Parole chiave: Pensiero decoloniale; colonialità; America Latina; movimenti sociali.

1. Il pensiero decoloniale latinoamericano: genealogia, rotture e dibattito interno

Il pensiero decoloniale nasce negli anni '90 come movimento di rinnovamento critico ed utopico delle scienze sociali in America Latina, a partire dalla riflessione di alcuni intellettuali latinoamericani riuniti nel collettivo modernità/colonialità (Ballestrin, 2013). In polemica con gli studi post-coloniali, che pure rappresentano uno dei suoi principali riferimenti teorici, il collettivo modernità/colonialità rivendica autonomia rispetto ad autori europei ed eurocentrici e valorizza la specificità dell'America Latina, in quanto primo laboratorio della violenza coloniale/imperiale moderna e vittima più diretta delle attuali politiche neoimperialiste degli Stati Uniti (*ibidem*). Nel tracciare la genealogia del pensiero decoloniale, Escobar (2003) e Mignolo (2008) si soffermano in particolare sulla pedagogia popolare, la Teologia della Liberazione, la teoria della dipendenza, il femminismo chicano, i movimenti sociali dei Sud del mondo, le proposte teorico-politiche caratterizzate da una riflessione sulla realtà del continente latinoame-

Immigrazione, genere, lavoro di cura

Immigration, gender, caregiver

Francesca Dello Preite

Abstract: This article deals with immigration issue, which has interested our Country for a long time. It focuses on women who, for different reasons and with different plans, face migrant processes, leave their original countries, their habits and especially people they are close to and look for a job in Italy. Specifically the aim of this paper is to analyse different problems, lives and expectations that concern foreign women who work as caregivers and who became a reference point for Italian families that first of all need someone who take care of not-self sufficient old people.

Keywords: Migrant processes, women, caregiver, life plan.

Parole chiave: Processi migratori, donne, lavoro di cura, progetto di vita.

1. Umanità in “viaggio”

I processi migratori, diversamente da quanto si possa pensare, sono fenomeni le cui origini si perdono nel tempo. Essi hanno caratterizzato la storia dell'umanità fin dai suoi esordi tanto da indurre alcuni studiosi a sostenere che: “*humans are a migratory species*” (Massey *et al.*, 1998: 1). Simonetta Ulivieri (2012: 14) analizzando il tema del viaggio afferma: “All'origine del genere umano il viaggiare, lo spostarsi si coniugava con il vivere e con la sopravvivenza del gruppo: per millenni le popolazioni, uomini e donne, si muovevano costantemente alla ricerca di cibo. Erano gruppi migratori che vivevano di ciò che cacciavano e raccoglievano sul loro percorso”. Fu con la scoperta e la pratica dell'agricoltura che alcune popolazioni iniziarono a stabilirsi con fissa dimora in zone particolarmente adatte alla coltivazione di prodotti alimentari di cui nutrirsi durante l'arco dell'anno. Ma la vita sedentaria, pur avendo cambiato profondamente le abitudini di vita di quei gruppi sociali, non riuscì a sradicare fino in fondo l'“innata” inclinazione al viaggio. Infatti, addentrandoci nella storia a noi più recente non esiste epoca che non sia stata contrassegnata da sposta-

Ospitalità narrativa e senso della ‘Matria’

Narrative Hospitality and Sense of Homeland

Laura Marchetti

Abstract: The Myth of Man, his ontological condition of exile, its ontological need to grow, his ontological need to acquire knowledge from others and, therefore, to emigrate is a myth that intercultural education should never stop telling, starting from a “migrant thought”, which could be a cultural model for the era of conflicts in which we live.

Keywords: Exile, migrant thought, intercultural education, conflicts.

Parole chiave: Esilio, pensiero migrante, educazione interculturale, conflitti.

1. L’isola greca generosa

Dell’ospitalità ci unisca il nodo
Benché assai lontan sorga
il mio tetto (Omero, *Odissea*).

Si trova – a mio parere – in un luogo remoto di 2800 anni fa descritto nell’*Odissea*, il modello più avanzato di ospitalità narrativa e di inclusione interculturale, modello che oggi come non mai dovrebbe essere preso a paradigma per placare i venti riemergenti di razzismo e di guerra. Il luogo è Scheria, l’isola greca dove vivono i generosi Feaci “in disparte”, lontani cioè dalle rotte più note della colonizzazione achea, e dove trascorrono il tempo felicemente, governati da una politica improntata alla convivenza pacifica e alla saggezza della parola e dell’ascolto, dividendosi fra lavori di tecnologia intelligente come la tessitura, l’agricoltura e la navigazione, e divertimenti altrettanto intelligenti fatti di giochi, di danze, di ozio, di curiosità e di piacere dei racconti¹.

Omero, nel V Canto, fa approdare Ulisse a Scheria, dopo essere

¹ La descrizione della vita quotidiana nell’isola di Scheria, è in *Odissea*, VII, 85-133.

Riconoscimento e misconoscimento

Recognition and misrecognition

Franca Pinto Minerva

Abstract: Recognizing the other is to build relationships between the differences. The sense of a “critical” integration between peoples and cultures refers to the need to unravel the resistance points from the different interpretations of the world, in order to promote the realization of a thought of plurality. This involves the need to overcome the simply “descriptive” size of the different points of view, in order to practice an “interpretive” search of similarities and discrepancies, open to the wonder of what is foreign.

Keywords: Recognition; redistribution; reciprocity; differences; thought of plurality.

Parole chiave: Riconoscimento; redistribuzione; reciprocità; differenze; pensiero plurale.

1. Conoscere per riconoscere

Per quanto sia difficile, se non impossibile, sapere cosa significhi essere un altro, conoscere completamente l'altro, e se pretendere di entrare troppo nell'altro può significare invadere la sua soggettività, è tuttavia necessario saper instaurare con l'altro una doppia relazione di avvicinamento e distanziamento base di una concreta possibilità di scambio paritario. In altre parole, la via è quella della pratica dell'ospitalità, della cura, dello scambio dialogico di esperienze, di idee e parole, sogni e progetti.

Riconoscere significa rispettare l'altro nella sua irriducibile differenza, e disporsi a guardare l'altro non come minaccia, ma come fonte di ricchezza.

La matrice intersoggettiva dell'identità e dell'integrità della persona, la possibilità di comprendere le ragioni dell'altro – essere presso di sé nell'altro – predispone al riconoscimento, alla possibilità di creativi confronti e incontri, intersezioni e transiti, a fusioni indistricabili assieme a salde differenze. Senza l'altro – un *tu* interlocutore – l'*io* non sa riconoscersi nella sua irriducibile singolarità. Occorre essere capaci

Rifugiati Refugees

Marco Catarci

Abstract: The recent significant increase of asylum seekers arriving in Italy deeply challenges the paradigm of interculturalism. Today in Italy, there are 93 thousand people who have been forced to leave their country of origin due to persecution, war, or violation of human rights. This chapter highlights a gap between statements of intercultural principles (which often appear to be very innovative and exist on a progressive and democratic level) and real practices (often implemented under assimilationist viewpoints). In fact, despite commonly elevated levels of qualifications and skills, refugees face serious problems of integration in Italy.

Keywords: Refugee; education; lifelong learning; interculturalism.

Parole chiave: Rifugiato; educazione; educazione permanente; intercultura.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica.

(Costituzione della Repubblica Italiana, art. 10.3)

1. La figura del rifugiato

In una società globalmente interdipendente, la tutela di chi è in fuga dal proprio Paese rappresenta un irrinunciabile istituto civile, a garanzia della possibilità per ciascun essere umano di condurre una vita dignitosa anche dopo che ciò è stato impedito nel proprio Paese.

Il rifugiato è un cittadino straniero che – come stabilito dalla Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati – per il fondato timore di essere perseguitato per motivi di religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica, chiede protezione ad un Paese al di fuori del territorio del Paese di cui ha la cittadinanza. Il richiedente asilo è, invece, un citta-

Rom e Sinti

Roma and Sinti

Massimiliano Fiorucci

Abstract: This contribution focuses on the inclusion of Roma and Sinti in Italy and, in particular, on the factors of marginalization of these groups, on schooling and, finally, on possible interventions in the perspective of intercultural education. After an historical and statistical framework on the presence of Roma in Italy, some important factors of exclusion of these groups are discussed, with specific attention to the role of education as a tool of fighting exclusion.

Keywords: Roma and Sinti; exclusion; schooling; intercultural education.

Parole chiave: Rom e Sinti; esclusione; scolarizzazione; educazione interculturale.

Parlare e scrivere di e su Rom e Sinti rappresenta un esercizio complesso e poco agevole per diverse ragioni.

In primo luogo perché i “dati sulla presenza e sulla condizione di rom e sinti in Italia continuano a soffrire dell’assenza di una base informativa certa. In assenza di attività di raccolta di dati disaggregati per appartenenza etnica – una carenza che andrebbe urgentemente colmata così come raccomandato anche dal Comitato sull’Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite e dall’Agenzia per i Diritti Fondamentali dell’Unione Europea – i dati su rom e sinti in Italia sono costituiti prevalentemente da stime, non sempre del tutto attendibili” (Associazione 21 luglio, 2016, p. 12). Per tracciare un quadro quantitativo relativo alla loro presenza si farà riferimento, all’interno del presente contributo, al Rapporto annuale 2015 redatto dall’Associazione 21 luglio.

I Rom e i Sinti costituiscono la minoranza etnico-linguistica più significativa d’Europa (circa 12 milioni di persone di cui 6 milioni nell’Unione Europea). In Italia, non si dispone di dati ufficiali in merito alla loro presenza. Il Consiglio d’Europa stima tra i 120.000 e i 180.000 i rom e sinti in Italia con un’incidenza percentuale sulla popolazione complessiva pari allo 0,3%. La composizione di tale po-

Shock culturale, migrazioni, resilienza

Cultural Shock, Migration, Resilience

Alessandro Vaccarelli

Abstract: *Cultural shock* is a concept used by different human sciences to describe the feeling of disorientation, confusion, anxiety, that many people experience when, after a transfer, they live in a new social and cultural context. The pedagogical perspective allows to examine this concept through an analysis focusing not only on individual factors and cultural systems. Pedagogy, indeed, looks over also contextual elements (like social, economical and political ones), the quality of hospitality and inclusion. It also overviews the potentialities of an educational plan which, in order to be effective, must be intercultural and sensitive to the topic of resilience.

Keywords: Cultural Shock; Resilience; Minority stress.

Parole chiave: Shock culturale; Resilienza; Minority stress.

1. Come un pesce fuor d'acqua

Nel mese di gennaio di qualche anno fa, Li Fan, una bambina di 9 anni, arriva dalla Cina e viene inserita in una scuola romana. Di lì a pochissimo, la sua classe si appresterà a festeggiare il Carnevale, un evento che per lei – che non conosce ancora l'italiano e che non ha avuto modo di recepire alcun tipo di messaggio a tal proposito – è imprevisto, inatteso, disorientante. Da un'intervista alla sua maestra:

“Il giorno in cui abbiamo fatto la festa di Carnevale è rimasta allucinata dalla cosa, un po' perché Li non aveva il costume, mentre tutti gli altri ce l'avevano... è una festa in Cina che probabilmente non esiste, perciò per lei era una cosa nuova, in più tutta la confusione di quel giorno, perché avevamo organizzato dei giochi, dei giochi però divisi in squadre di tutta la scuola, perciò c'erano bambini di prima, seconda, terza, quarta e quinta che facevano un gioco, per cui c'era un via vai per la scuola, per le scale, in palestra... era ben organizzato, però c'era molta confusione perché c'erano tutti questi spostamenti di gruppi che andavano qua e là. Quel giorno io l'ho vista veramente fuori di sé dallo spavento, forse tutta questa confusione a cui lei non è abituata-

Stereotipi e pregiudizi

Stereotypes and prejudices

Federico Zannoni

Abstract: Since childhood, ethnic stereotypes and prejudices influence the way we know and our behaviors. They are based on a kernel of truth, which inexorably stiffen and generalize, reinforcing positive attitudes towards members of our own group and accentuating the distance towards members of out-groups. It is not possible to eradicate them, but an education aimed at consciousness raising can allow us to manage them, limiting the harmful effects. Through the deconstruction of stereotypes and prejudices we predispose ourselves to the contact, to the encounter, and then to dialogue.

Keywords: Stereotypes; prejudices; contact hypothesis; deconstruction.

Parole chiave: Stereotipi; pregiudizi; ipotesi del contatto; decostruzione.

Introduzione

Vivono in un paese che ben si presta a trascorrervi le vacanze, con tanto mare per i tuffi estivi e abbondanti nevicate invernali. Hanno la pelle bianca, talvolta punteggiata da lentiggini, gli occhi spesso blu, i capelli di moltissimi colori, nasi lunghi come quello di Pinocchio, le orecchie piccole, peluria sulle mani e barba a coprire le guance. Sono generalmente alti e magri, accompagnano i pasti principali con poco riso e molto pane, mentre a colazione preferiscono il latte. I più giovani sono molto fortunati, a scuola le maestre non sono per nulla severe. In questo modo un gruppo di bambini cinesi, arrivati da poco tempo a Reggio Emilia, ha descritto gli italiani durante una discussione di gruppo presso la scuola primaria che frequentano (Di Rienzo, Zannoni, 2006).

Intanto, nel bar a fianco gestito dai genitori di alcuni di loro, immaginiamoci un uomo e una donna seduti al tavolino. Arriva il cameriere, l'uomo ordina una spremuta e una birra. Secondo una ricerca coordinata da Luciano Arcuri (1998), con ogni probabilità la birra

Appello per l'educazione interculturale in Italia del Gruppo di Pedagogia Interculturale della SIPED

1. L'educazione interculturale è, in primo luogo, un approccio aperto a tutte le differenze (di origine, di genere, di classe sociale, di orientamento sessuale, politico, linguistico, culturale e religioso) che mira a valorizzare le diversità dentro l'orizzonte della prospettiva democratica definita dai valori e dai principi della Costituzione della Repubblica Italiana.
2. L'educazione interculturale non è un particolare tipo di educazione speciale per stranieri, né da attuare solo in presenza di stranieri ma è rivolta a tutti e, al contrario, lavora affinché nessuna persona umana sia esclusa e/o debba sentirsi straniera.
3. L'educazione interculturale si fonda sull'idea che ogni persona, indipendentemente dalle proprie origini, condizioni, orientamenti, valori, costituisca un patrimonio unico e irripetibile per l'umanità.
4. L'educazione interculturale consente a ciascuno, da un lato, di non essere "ingabbiato" dalle proprie origini etniche o culturali e, dall'altro, di non dovere negare riferimenti, differenze, componenti della propria identità per essere accettato e accolto e per esercitare pienamente i propri diritti.
5. L'educazione interculturale si basa su una concezione dinamica dell'identità e della cultura al fine di evitare sia la chiusura degli individui in una prigione culturale, sia gli stereotipi o la folclorizzazione.
6. L'educazione interculturale vuole garantire ad ogni persona la possibilità di svilupparsi liberamente e di esercitare i propri diritti di cittadinanza.
7. L'educazione interculturale rappresenta l'occasione per interrogarsi criticamente su se stessi e per ripensare le proprie relazioni con gli altri.

8. L'educazione interculturale richiede un impegno costante che ha luogo nella scuola e nella società a tutti i livelli nel quadro di processi di *lifelong learning* dei soggetti e delle comunità.
9. L'educazione interculturale non è né naturale né scontata e, al contrario, rappresenta un progetto educativo intenzionale ed un processo che deve essere consapevolmente portato avanti giorno dopo giorno e che richiede attenzione e competenza da parte di tutti i protagonisti dell'incontro.
10. L'educazione interculturale si iscrive nel solco della grande tradizione della pedagogia democratica italiana ed ha tra i suoi principali obiettivi la giustizia sociale e l'uguaglianza delle opportunità indipendentemente dalle storie e dalle origini di ognuno. Le strategie interculturali evitano di separare gli individui in mondi culturali autonomi ed impermeabili, promuovendo invece il confronto, il dialogo ed anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza ed affrontare, con gli strumenti della pedagogia, i conflitti che ne possono derivare.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2017